

GUIDO REBECCHINI

INTRODUZIONE

Nel testo che segue, presentato senza sostanziali mutamenti in una lezione tenuta presso l'Università di Siena, Peter Burke anticipa un aspetto di una ricerca pluriennale in cui indaga le attitudini nei confronti del passato e del futuro in Europa dal 1500 al 2000, che troverà una compiuta formulazione in un libro provvisoriamente intitolato *A cultural history of time*.<sup>1</sup> In particolare, lo studioso inglese qui propone una ridefinizione dell'atteggiamento nei confronti del futuro, così come esso si è venuto configurando nella prima età moderna. Il punto di partenza della riflessione è costituito da una teoria di Reinhart Koselleck, successivamente rielaborata, e per certi versi irrigidita, da Lucian Hölscher, secondo cui il XVIII secolo segnò una svolta epocale nella capacità di pensare il futuro come qualcosa di prevedibile e, entro certi limiti, determinabile. Nel segno di una tradizione pragmatica tipicamente inglese, l'intervento di Burke mette in discussione lo schematismo implicito in tale teoria e, pur senza negare il fatto che il XVIII secolo costituì un momento-chiave nella definizione del moderno atteggiamento nei confronti del futuro, pone in evidenza come in realtà in diverse sfere del pensiero e delle attività umane, da quelle economiche a quelle politiche e militari, esistesse una chiara fiducia nella prevedibilità del futuro già durante il Rinascimento, che si consolidò ulteriormente nel corso del XVII secolo.

Nell'indebolire un paradigma forte, cioè l'individuazione di un punto di rottura capace di definire con nettezza un prima e un poi, queste considerazioni mettono in luce un atteggiamento più profondo nei confronti del fare storia, che non è intesa come un susseguirsi lineare di mutamenti del pensiero, ma come una pluralità di storie, da esplorare effettuando stratigrafie a diversi livelli, cercando di individuare quali siano i «valori cui aderiscono determinati gruppi, in determinate località e in determinati periodi».<sup>2</sup> Questa individua-

---

<sup>1</sup> La lezione si è svolta il 7 febbraio 2007 nell'ambito delle attività promosse dalla Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Siena con il supporto dell'Istituto Italiano di Scienze Umane. Il tema è stato oggetto di un denso saggio di Burke dal titolo *Reflections on the cultural history of time*, in «Viator. Medieval and Renaissance Studies», XXXV, 2004, pp. 617-626.

<sup>2</sup> P. BURKE, *La storia culturale*, Bologna, 2006, p. 8.

zione di una pluralità di «zone temporali», spesso coesistenti e talvolta in aperta contraddizione l'una con l'altra, dominate da imperativi e atteggiamenti diversi, ha per obiettivo la ricomposizione di un quadro forse meno unitario e conciso di quelli proposti dai grandi sistemi di pensiero, o dall'idea di uno sviluppo e di un progresso lineari, ma, attraverso l'accostamento di frammenti e storie distinte, offre il vantaggio di riflettere in maniera più adeguata sulla complessità e contraddittorietà della storia, sui suoi tempi e le sue cicliche oscillazioni.

Sullo sfondo di questo intervento si colloca l'oggetto di un dibattito storiografico di ampio respiro e di lunga data: il problema della periodizzazione. Questo tema, spesso abusato e talvolta ridotto a questione di 'etichette', è tuttavia di centrale importanza, in quanto costituisce il presupposto necessario per la definizione di una gerarchia degli eventi che renda possibile attribuire loro un senso. Tale processo ermeneutico e conoscitivo, per quanto soggettivo e mai del tutto soddisfacente, è tuttavia imprescindibile per comprendere e interpretare il passato, che apparirebbe altrimenti un insieme indistinto di circostanze particolari. Nell'affrontare il tema della percezione del futuro, Burke rifiuta un approccio alla periodizzazione come definizione di categorie rigide, e suggerisce la necessità di individuare nel tempo i caratteri distintivi di una molteplicità di culture e tradizioni pratiche e di pensiero le quali, tramandandosi e ibridandosi a vicenda in un reciproco rapporto di osmosi, formano gli anelli di un processo che giunge a cristallizzarsi nel XVIII secolo in una percezione diffusa e condivisa del futuro come di un tempo cui guardare con fiducia e ottimismo.

Tale proposta è perfettamente coerente con l'impegno più generale di Burke, che da oltre quaranta anni persegue l'obiettivo di contribuire all'affermarsi della storia della cultura come chiave interpretativa privilegiata per la comprensione del passato. Attento alle prospettive antropologiche, alle ricerche sociologiche, e alle scienze umane in generale, Burke ha sempre dimostrato una particolare capacità di attraversare tradizioni storiografiche diverse e di tessere relazioni tra gli indirizzi della ricerca italiana, francese, tedesca, inglese e americana, rendendo fertile l'incontro tra di esse e facendone scaturire un discorso storico capace di stimolare nuovi orizzonti di studio. Più che proporre un metodo, la ricerca di Burke, nel suo complesso, si configura come una pluralità di approcci che mira a riportare alla luce gli individui, le loro credenze, i loro sentimenti e i loro valori, calibrando di volta in volta le fonti e gli strumenti teorici e concettuali messi in campo per raggiungere il proprio fine. Noto in Italia soprattutto per i saggi *Culture and society in Renaissance Italy, 1420-1540*,<sup>3</sup> *Popular culture in early modern Europe*<sup>4</sup> e, più di recente,

<sup>3</sup> London, 1972, ed. italiana *Cultura e società nell'Italia del Rinascimento*, Torino, 1984.

<sup>4</sup> London, 1978, ed. italiana con una introduzione di CARLO GINZBURG, *Cultura popolare nell'Europa moderna*, Milano, 1980.

*A social history of the media: from Gutenberg to the Internet*,<sup>5</sup> scritto con Asa Briggs, Burke ha riflettuto ampiamente su problemi teorici e di metodo, come sui rapporti tra sociologia e storia<sup>6</sup> e tra antropologia e storia,<sup>7</sup> tra storia e cultura visiva<sup>8</sup> e affrontato temi di storia della storiografia.<sup>9</sup> Il suo è un lavoro “sul campo” del passato, in cui pratiche religiose e rituali politici e sociali assumono il valore di manifestazioni di mentalità e di tradizioni culturali.<sup>10</sup> In questa prospettiva si collocano le indagini di Burke sulla storia di quei ‘costrutti culturali’ che hanno determinato l’agire e la percezione della realtà in diversi contesti della prima età moderna: il linguaggio innanzitutto, ma anche aspetti particolari della comunicazione come la cortesia, la cultura della conversazione o gli insulti, la storia dei sogni, oppure del futuro – come in questo caso –, nonché l’interazione tra sfere culturali distinte o fra piani diversi coesistenti all’interno di un medesimo contesto, come il rapporto dialettico tra le categorie cultura alta/popolare, cultura maschile/femminile, centro/periferia, città/campagna. «Forse – uso le parole di Burke – il carattere fondamentale comune a tutti gli storici culturali potrebbe essere identificato nell’interesse per i simboli e la loro interpretazione. I simboli, consci o inconsci che siano, sono universalmente presenti, nelle espressioni artistiche come nella vita di tutti i giorni».<sup>11</sup>

---

<sup>5</sup> Cambridge, 2002, ed. italiana A. BRIGGS – P. BURKE, *Storia sociale dei media: da Gutenberg a internet*, Bologna, 2002.

<sup>6</sup> *Sociology and history*, London, 1980, ed. italiana, *Sociologia e storia*, Bologna, 1982.

<sup>7</sup> *The historical anthropology of early modern Italy. Essays on perception and communication*, Cambridge, 1987, tradotto in italiano con il riduttivo titolo *Scene di vita quotidiana nell’Italia moderna*, Bari-Roma, 1988.

<sup>8</sup> *Eyewitnessing: the uses of images as historical evidence*, London, 2001, ed. italiana *Testimoni oculari: il significato storico delle immagini*, Roma, 2002.

<sup>9</sup> *The French historical revolution: the Annales school, 1929-89*, Cambridge, 1990, ed. italiana *Una rivoluzione storiografica: la scuola delle Annales, 1929-1989*, Roma-Bari, 1992; *What is cultural history?*, Cambridge, 2004, ed. italiana *La storia culturale*, Bologna, 2006.

<sup>10</sup> Per la molteplicità degli interessi di Burke e la complessità del suo approccio a temi specifici si vedano, in particolare, le raccolte di saggi *The historical anthropology* cit., e *Varieties of cultural history?*, Cambridge, 1997, ed. italiana, *Sogni, gesti, beffe. Saggi di storia culturale*, Bologna, 2000.

<sup>11</sup> P. BURKE, *La storia culturale*, Bologna, 2006, p. 9.